

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

Premesse

Finalità e gestione delle aree naturali protette

Linee programmatiche

Strategie operative e azioni

Riorganizzazione dell'ente di gestione e rapporti con altri Enti e Istituzioni

Premesse

L'Ente di gestione delle Aree protette della Valsesia è stato istituito con legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che, all'articolo 12, comma 1, lettera k), stabilisce che ad esso sia affidata la gestione del Parco naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona e il Parco naturale del Monte Fenera.

Il Parco naturale dell'Alta Valsesia e Valstrona è stato istituito con legge regionale n. 18 del 19 aprile 1979 poi modificata con legge regionale n. 42 del 18 aprile 1985 e con legge regionale n. 18 del 15 luglio 2003; il Parco naturale del Monte Fenera è stato istituito con legge regionale n. 22 del 30 marzo 1987.

Mentre il Parco Naturale del Monte Fenera è dotato di un Regolamento di utilizzo e fruizione approvato con legge regionale n. 1 del 5 gennaio 1995, il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona ne è tuttora privo.

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona è dotato di un Piano Area relativo solo al territorio dell'Alta Valsesia approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 353-19086 del 1 dicembre 1996. Per l'Alta Valsesia è stato poi redatto il Piano naturalistico nel 1985, poi integrato nel 1988/1991 per quanto riguarda il territorio della Val Mastallone; tali documenti non sono mai stati approvati.

Il Parco Naturale del Monte Fenera è dotato di Piano d'Area approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 487-16130 del 1 dicembre 1992, tale Piano è stata oggetto di una Variante adottata dal Consiglio Direttivo dell'Ente con Deliberazione n. 2 del 26 marzo 2004; il testo è stato successivamente modificato e integrato a seguito di specifiche richieste e osservazioni dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS (DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008) e del Settore competente e quindi riadottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 14 del 28 ottobre 2010; a seguito della pubblicazione è stato quindi adottato in via definitiva dall'Ente con Deliberazione della Giunta Esecutiva n. 2 del 20 gennaio 2011. Su tale documento l'Organo Tecnico Regionale per la VAS ha quindi espresso un ulteriore parere approvato con D.G.R. n. 21-1443 del 18 maggio 2015. Il Piano deve essere ora sottoposto, ai sensi dell'articolo 77bis della legge regionale n. 56 del 5 dicembre 1977, al parere della Commissione Tecnico Urbanistica e della Commissione Regionale per gli insediamenti d'interesse storico-artistico, paesaggistico e documentario; a seguito di tal parere il Piano potrà essere quindi approvato con Deliberazione della Giunta Regionale.

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

Il Parco Naturale del Monte Fenera è poi dotato di Piano di Assestamento Forestale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 114-25447 del 31 maggio 1993 e quindi reso esecutivo con D.P.G.R. n. 2508 del 1 luglio 1993 ed avente validità quindicennale dal 1993 al 2007; il Piano è stato quindi prorogato con successivi provvedimenti, da ultimo con D.G.R. n. 42-5290 del 29 gennaio 2013, fino al 31 dicembre 2014.

Il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona e il Parco Naturale del Monte Fenera sono dotati di un "Piano di gestione e controllo numerico del cinghiale - Periodo 2013-2018" approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 11 del 4 settembre 2013.

Con D.G.R. n. 36-13220 dell'8 febbraio 2010 è stata affidata all'Ente di gestione delle Aree protette della Valsesia la gestione di alcuni siti inseriti nella Rete Natura 2000 prevista dalla Direttiva 92/433/CEE del 21 maggio 1992 "Habitat" e dalla Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE) del 30 novembre 2009 "Uccelli" ed in particolare i Siti di Importanza Comunitaria (IT1120028) Alta Valsesia, Monte Fenera (IT1120003) e Val Mastallone (IT1120006) che è anche classificato come ZPS; il SIC Alta Valsesia è del tutto ricompreso nella ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Artogna, Gronda e Sorba (IT1120027). Il territorio dell'area protetta dell'Alta Valstrona è ricompreso nel SIC Campello Monti (IT1140003) e nella ZPS Alta Valstrona e Val Segnara (IT1140020).

I siti della Rete Natura 2000 sono oggetto di "Misure di conservazione" approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 40 della legge regionale n. 19 del 29 giugno 20109 e s.m.i. poi modificate con successive D.G.R. e da ultimo con D.G.R. n. 24-2976 del 29 aprile 2016; tali Misure sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito, così come previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i., recante "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)". Le Misure forniscono inoltre indirizzi per la futura redazione delle misure sito-specifiche e dei piani di gestione.

Finalità e gestione delle aree naturali protette

Le finalità istitutive delle Aree naturali protette regionali sono state complessivamente ridefinite con la legge regionale 19/2009 ed in particolare all'articolo 7, comma 2, dove è previsto che i "soggetti gestori" nei parchi naturali operino al fine di:

- garantire la tutela, la gestione e la ricostituzione degli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;
- promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.

A tal fine è previsto che i soggetti gestori promuovano e sostengano strategie:

- di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni locali;
- promuovano la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

- favoriscano la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- integrino le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- favoriscano la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta.

L'articolo 3 della legge regionale n. 18 del 19 aprile 1979 istitutiva del Parco naturale dell'Alta Valsesia e della legge regionale 22 del 30 marzo 1987 istitutiva del Parco naturale del Monte Fenera, opportunamente precisavano la particolarità dei valori (naturali, paesaggistici, storico-culturali, tradizionali, ecc.) che ne hanno motivato dapprima l'inserimento nel Piano Regionale delle Aree naturali protette e quindi la loro istituzione, ed in considerazione di tali caratteristiche definiva gli obiettivi e le strategie specifiche di tutela e di valorizzazione, riconoscendo che tale percorso, se condiviso e partecipato con le amministrazioni e la popolazione locale, sarebbe stato condizione di rinascita sociale ed economica di tali territori; in particolare si sottolineava l'esigenza di:

- tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, architettoniche e paesaggistiche in funzione dell'uso sociale di tali valori;
- promuovere la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, puntando al mantenimento di un corretto rapporto popolazione-ambiente;
- promuovere ed organizzare la fruizione turistica a fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali;
- tutelare e valorizzare le specie faunistiche presenti nel territorio con particolare riguardo alle specie pregiate;
- promuovere e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali, qualificando le dotazioni agricole e garantendo la continuità del pascolo montano, indispensabile per il mantenimento dei valori ambientali e paesaggistici della zona;
- costituire sede di sperimentazione scientifica ed economica per attività nei settori agricolo-forestale-faunistico ed idrogeologico
- assicurare la continuità di forme di gestione comune ed associata del territorio e delle risorse naturali.

A tal fine e come strumenti di condivisione delle scelte strategiche ed operative e di ricerca di forme di collaborazione è stata prevista, come per le altre aree naturali protette, l'istituzione di Enti di gestione che prevedevano la partecipazione di rappresentanti di tutte le istituzioni pubbliche (dalla Regione, alla Provincia, ai Comuni, alle Comunità Montane) e delle organizzazioni di categoria agricole, delle associazioni conservazionistiche e di altre forme associative locali; considerata la scarsa efficienza di questi modelli gestionali sono stati quindi definiti, con l'ultima legge n. 19 del 29 giugno 2009 e s.m.i., enti di gestione più snelli e razionali in cui la composizione dei Consigli Direttivi, nei limiti stabiliti dalla normativa nazionale in materia di enti pubblici e di Aree protette, garantisce una rappresentanza qualificata delle Amministrazioni locali scelta dalla "Comunità delle Aree protette", nonché delle associazioni agricole e ambientaliste.

I compiti del "Consiglio Direttivo", il cui Presidente è nominato dal Presidente della Giunta Regionale, sono definiti dall'articolo 15 della succitata legge regionale 19/2009 come segue:

- a) elegge il vice presidente, scelto tra i suoi componenti;
- b) individua la sede legale dell'ente;
- c) adotta lo statuto dell'ente e delibera le sue modificazioni;
- d) adotta gli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla vigente normativa;
- e) delibera il programma annuale e pluriennale dell'ente;
- f) delibera il bilancio annuale e pluriennale, le sue variazioni ed il conto consuntivo;
- g) approva la relazione annuale sull'attività svolta dall'ente;
- h) adotta il regolamento dell'area protetta;

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

- i) attribuisce l'incarico di direttore dell'ente e gli altri incarichi dirigenziali;
- j) valuta i risultati dei dirigenti dell'ente su proposta del presidente;
- k) delibera gli indirizzi generali relativi alla regolamentazione del personale e degli assetti organizzativi della struttura dell'ente;
- l) nomina i rappresentanti dell'ente presso altri enti ed organismi esterni secondo le disposizioni di legge;
- m) esprime i pareri di competenza dell'organo politico;
- n) ratifica gli atti adottati in via d'urgenza dal presidente dell'ente;
- o) affida gli incarichi di consulenza per gli atti di propria competenza;
- p) assume tutti gli altri provvedimenti ad esso demandati dalle leggi regionali.

Il consiglio ha come scadenza il termine della legislatura e rimane in carica ed esercita i relativi poteri sino all'insediamento del nuovo consiglio.

La "Comunità delle Aree protette", organo consultivo e propositivo e di verifica sull'attività dell'ente di gestione, è prevista dall'articolo 18 della succitata legge regionale 19/2009 e svolge le seguenti funzioni:

- a) designa i rappresentanti di propria competenza all'interno del consiglio;
- b) esprime parere obbligatorio sullo statuto dell'ente di gestione;
- c) esprime parere obbligatorio sul regolamento dell'area protetta, con il voto dei soli rappresentanti degli enti locali interessati da ciascuna area;
- d) elabora il piano economico-sociale con il voto dei soli rappresentanti degli enti locali interessati da ciascuna area
- e) esprime parere obbligatorio sui piani di area con il voto dei soli rappresentanti degli enti locali interessati da ciascuna area
- f) esprime parere obbligatorio sui piani naturalistici con il voto dei soli rappresentanti degli enti locali interessati da ciascuna area;
- g) esprime parere obbligatorio sul bilancio e sul conto consuntivo dell'ente di gestione;
- h) esprime parere su altre questioni, a richiesta di un terzo dei consiglieri in carica;
- i) approva il proprio regolamento.

Essa è composta dai presidenti delle province, dai sindaci e dai presidenti delle unioni montane nei cui territori sono ricomprese le aree protette gestite dall'ente, oppure da loro delegati, in via permanente o per la singola seduta, purché consiglieri o assessori.

Lo statuto dell'ente può prevedere la costituzione di più di una comunità delle aree protette ove necessario in ragione delle caratteristiche e della collocazione territoriale delle aree gestite.

La comunità delle aree protette elegge al suo interno un presidente ed un vice presidente ed è convocata dal presidente almeno due volte l'anno o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti secondo le modalità previste dallo statuto dell'ente.

Al fine di garantire la massima partecipazione delle realtà locali nella definizione dei programmi di attività dell'Ente e di ricercare forme di collaborazione e integrazione operativa nella gestione delle attività per una complessiva razionalizzazione e ottimizzazione delle iniziative, la legge regionale 19/2009 all'articolo 18bis prevede inoltre la costituzione della "Consulta per la promozione del territorio" composta da:

- a) da uno a tre rappresentanti delle associazioni artigiane;
- b) da uno a tre rappresentanti delle associazioni commerciali;
- c) da uno a tre rappresentanti delle associazioni di promozione turistica;
- d) da uno a tre rappresentanti delle associazioni agricole;
- e) un rappresentante del Club alpino italiano;

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

- f) un rappresentante del Collegio delle guide alpine, di cui all'articolo 13 della legge regionale 29 settembre 1994, n. 41 (Ordinamento della professione di guida alpina);
- g) da uno a tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 349/1986;
- h) da uno a tre rappresentanti delle associazioni venatorie ai fini dell'attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 19/2009 in materia di "gestione faunistica";
- i) da uno a tre rappresentanti di specifiche realtà territoriali, non rientranti tra i soggetti di cui alle precedenti lettere.

La Consulta esprime pareri sul regolamento delle aree protette, sul piano pluriennale economico sociale e sui piani di area di cui agli articoli 24 (Regolamento delle Aree protette), 25 (Piano pluriennale economico e sociale) e 26 (Piano d'Area) e può formulare al consiglio dell'ente di gestione proposte relative alle attività di promozione del territorio.

La Consulta per la promozione del territorio è convocata dal presidente dell'ente di gestione delle aree protette almeno due volte all'anno e, comunque, tutte le volte che lo richiedano almeno un terzo dei componenti.

Linee programmatiche

Alla luce di quanto premesso e della esigenza di garantire la massima partecipazione e condivisione degli obiettivi, delle strategie e dei contenuti del programma di attività dell'Ente condizione fondamentale per un loro pieno, coerente e corretto sviluppo, nonché per ricercare forme di integrazione e razionalizzazione operativa, necessarie e indispensabili per evitare sprechi di risorse umane e finanziarie, disfunzioni ed al contrario per ottimizzare e coordinare l'azione di tutti i soggetti coinvolti e garantire quindi il raggiungimento dei risultati attesi, è necessario prima di tutto garantire la piena funzionalità degli istituti previsti dalla legge e quindi della "Comunità delle Aree protette" e della "Consulta per la promozione del territorio"

In considerazione di quanto previsto dall'articolo 18 della legge regionale 19/2009 e s.m.i. bisogna valutare l'opportunità di provvedere alla costituzione di una unica Comunità delle Aree protette per il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e dell'Alta Valstrona e per il Parco naturale del Monte Fenera, oppure alla costituzione di due Comunità distinte in considerazione delle particolari e differenti caratteristiche dei territori interessati; l'operatività della/e Comunità del Parco è comunque condizionata dalla nomina del Presidente e del Vicepresidente e dalla approvazione del regolamento di funzionamento.

Per quanto riguarda la "Consulta per la promozione del territorio" bisogna stabilirne le modalità costitutive nell'ambito delle disposizioni del succitato articolo 18bis della legge regionale 19/2009; a tal fine sarebbe opportuno confrontarsi con quanto già stabilito da altri enti di gestione di aree protette piemontesi (Ente di gestione delle Aree protette del Monviso, Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino Piemontese).

Al fine di costruire un processo condiviso e comune e quindi proficuo di valorizzazione della complessa realtà delle aree protette affidate in gestione all'Ente è peraltro necessario definire puntualmente e concordare quali sono gli elementi fondamentali caratterizzanti e specifici del loro territorio, da quelli naturalistici a quelli paesaggistici che riflettono le modalità acquisite nel tempo e peculiari di ogni popolazione di abitare il territorio, di utilizzarlo, di trasformarlo per ottenere quanto necessario per la vita e che ne fanno delle realtà uniche ed irripetibili; si tratta di fattori identitari visibili e concreti riflesso di una particolare storia, di particolari tradizioni socioculturali, di un patrimonio immateriale che costituisce

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

l'identità e la forza di una popolazione e che può costituire, in quanto risorsa irripetibile e sfruttabile anche economicamente, un costruttivo e proficuo strumento di mediazione e di integrazione con la storia e la realtà contemporanea.

Definire quindi, con la partecipazione delle comunità locali (istituzioni, associazioni, imprese, singoli cittadini, ecc.), la "missione" delle singole aree protette e stringere con esse un "patto" con il quale esse, direttamente e attraverso l'Ente di gestione, decidono di "prendersi cura del loro territorio", del suo sviluppo socio culturale, ambientale ed economico, utilizzando strategie di sviluppo sostenibile in una logica dinamica attenta ai continui cambiamenti, deve essere l'obiettivo primario dell'Ente di gestione ed in particolare di questa Amministrazione.

Strumento per definire questo "patto" è il processo di costruzione dei nuovi documenti di pianificazione e regolamentari delle "Aree protette" (Alta Valsesia e Alta Valstrona - Monte Fenera) dei siti della "Rete Natura 2000" interessanti il territorio valesiano, sia di quelli attualmente gestiti dall'Ente (SIC Alta Valsesia - SIC/ZPS Val Mastallone - SIC Monte Fenera), sia di quelli che si richiederà di gestire (ZPS Alta Valsesia e Valli Otro, Vogna, Artogna, Gronda e Sorba - SIC Campello Monti - ZPS Alta Valstrona e Val Segnara); a questi si proporrà di aggiungere il SIC Laghetto di Sant'Agostino (IT1120016) per garantire una gestione integrata e coordinata dell'intero sistema delle aree protette valesiane.

Nella Tabella Allegata sono riportati per tutte le succitate aree protette i dati territoriali complessivi e le superfici dei Comuni interessati.

Nelle more della definizione della "missione" delle singole aree protette, nell'ambito delle finalità istitutive generali stabilite dall'articolo 7 della legge regionale 19/2009 e s.m.i. e di quelle particolari già enunciate nelle disposizioni istitutive ora soppresse (articolo 3 della legge regionale n. 18 del 19 aprile 1979 istitutiva del Parco naturale dell'Alta Valsesia e della legge regionale 22 del 30 marzo 1987 istitutiva del Parco naturale del Monte Fenera), si definiscono come segue le strategie operative e le azioni da perseguire come programma di attività della amministrazione dell'Ente di gestione per il periodo 2016-2019, anno di scadenza della Amministrazione Regionale che ne ha nominato il Consiglio Direttivo (Decreto del Presidente della Giunta Regionale 10 febbraio 2016, n. 13).

Strategie operative e azioni

Considerato che l'attività dell'Ente interessa un territorio particolarmente significativo per estensione territoriale ed importante per le politiche di sviluppo della Unione Montana ed in particolare di alcune amministrazioni comunali, è evidente che tali linee programmatiche, nello spirito di collaborazione sopra accennato, al fine di garantire la massima condivisione, partecipazione e integrazione operativa necessaria per ottimizzare (in senso economico e gestionale) il raggiungimento dei risultati, dovranno essere confrontate, verificate, implementate e coordinate con i programmi delle amministrazioni interessate e comunque compatibilmente con le finalità istitutive e le strategie operative stabilite dall'articolo 7, comma 2 della legge regionale 19/2009 e s.m.i.

Costituzione formale della/e "Comunità delle Aree protette" con nomina del Presidente, del Vicepresidente e approvazione del Regolamento.

Costituzione della "Consulta per la promozione del territorio" di cui occorre definirne la composizione anche sulla base delle determinazioni assunte dagli altri Enti di gestione di Aree protette piemontesi.

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

Avvio delle attività finalizzate alla formazione del "Piano pluriennale economico e sociale" previsto dall'articolo 25 della legge regionale 19/2009 e s.m.i. la cui redazione è compito della "Comunità delle Aree protette" in concorso con la "Consulta per la promozione del territorio".

Avvio delle attività finalizzate alla revisione o formazione dei Piani di gestione delle Aree protette:

- per i Parchi Naturali: Piani d'Area di cui all'articolo 26 della legge regionale 19/2009 e s.m.i., Piani naturalistici di cui all'articolo 27 della legge regionale 19/2009 e s.m.i., Piano Forestale Aziendale di cui all'articolo 12 della legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" da redigere in particolare per il Parco Naturale del Monte Fenera per l'importanza e il valore del patrimonio forestale in esso custodito e dove il Piano di Assestamento Forestale è scaduto nel dicembre 2014.

- per i siti inseriti nella "Rete Natura 2000": Piani di gestione di cui all'articolo 42 della legge regionale 19/2009 e s.m.i.

Per la redazione di questi strumenti di programmazione e pianificazione si richiederà alla Amministrazione Regionale lo stanziamento di specifiche risorse anche attraverso l'adesione a particolari misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 che risultano di prossima pubblicazione.

Avvio delle attività finalizzate alla redazione dei "Piani di gestione faunistica" di cui all'articolo 33, comma 3 della legge regionale 19/2009 e s.m.i. da svolgersi secondo priorità da valutare con le amministrazioni provinciali interessate e con gli organismi territoriali di gestione della fauna (legge regionale 70/1996 e s.m.i.).

I documenti di pianificazione e regolamentari dovranno essere resi pubblici e divulgati in forma semplificata e facilmente consultabile mediante l'organizzazione di incontri e lo sviluppo di prodotti editoriali cartacei ed elettronici da distribuire in tutto il territorio delle aree naturali protette.

Definizione in collaborazione con l'Unione Montana della Valsesia e con le Organizzazioni professionali e le Associazioni di categoria delle filiere agricole di un Piano/Programma di valorizzazione dei produttori e delle produzioni agricole e pastorali del territorio delle Aree protette (art. 34 della legge regionale 19/2009 e s.m.i.).

Definizione in collaborazione con le Agenzie di Accoglienza e Promozione Turistica Locali e con le autorità e le organizzazioni locali di un programma coordinato e integrato di comunicazione ed informazione circa il complesso delle risorse e dei valori di interesse turistico e ricreativo che definisca tra l'altro la formazione di materiali e di strumenti comuni o comunque coordinati (cartacei, informatici, ecc.), la riorganizzazione su basi omogenee della segnaletica, l'organizzazione e il coordinamento di eventi e rassegne, di incontri con la popolazione ecc. In particolare si prevede la revisione e la riorganizzazione complessiva della segnaletica direzionale ed informativa e l'individuazione in tutti i Comuni interessati di aree informative dedicate e nei punti di accesso di aree attrezzate; prioritario è l'adeguamento e l'aggiornamento del sito web dell'Ente e l'attivazione dei social network, nonché lo sviluppo di contatti con la stampa e i media locale.

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

Riorganizzazione dell'ente di gestione e rapporti con altri Enti e Istituzioni

Il Piano delle attività e delle performance 2013-2015 redatto dall'Ente di gestione nel luglio 2013, per quanto riguarda l'organizzazione del personale, aveva messo in luce le seguenti criticità:

- a) difficoltà di gestire direttamente piccole opere di manutenzione territoriale a causa della limitatezza di unità a ciò adette e a risorse strumentali adeguate;
- b) insufficienza di personale da impegnare nella predisposizione e gestione di progetti iniziative comunitarie;
- c) difficoltà, a causa delle ristrettezze economiche e della espansione territoriale, di "movimentare" il personale e di far sì che avvengano degli scambi di conoscenze e capacità tra personale che opera in aree lontane e con caratteristiche diverse.
- d) diversità delle attività svolte dal personale, la non uniformità dei servizi prestati a parità di qualifica
- e) la mancata specializzazione del personale, esistono alcune figure "tuttofare" che svolgono il proprio lavoro in ambiti molto diversi.

Per limitare e cercare di eliminare del tutto questi punti di debolezza il citato Piano delle attività e delle performance aveva individuato *"iniziative e provvedimenti diretti a migliorare la organizzazione complessiva e la gestione del personale, l'allocazione dello stesso personale nei diversi uffici in relazione alle caratteristiche di ognuno, la costante professionalizzazione e responsabilizzazione del personale interessato promuovendo e realizzando corsi di formazione e aggiornamento, la migliore individuazione di sistemi di valutazione della produttività ed il conseguente riconoscimento premiale"*.

Alla luce di queste problematiche e delle linee di intervento individuate si prevede pertanto di provvedere prioritariamente allo sviluppo di una attenta analisi organizzativa della struttura dell'Ente, delle performance e potenzialità del personale presente, in considerazione delle caratteristiche e delle esigenze delle aree protette affidate in gestione e delle attività da svolgere, e quindi di provvedere alla definizione di una proposta di riorganizzazione/implementazione del personale volta ad ottimizzare/selezionare le professionalità presenti, a razionalizzare l'impiego sul territorio gestito, a valutare possibilità di coordinamento/collaborazione con le amministrazioni locali interessate, con altri enti di gestione di aree protette territorialmente prossimi. A questo proposito sono già stati attivati contatti con l'Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola e con l'Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore per l'individuazione di attività, tecniche e amministrative, che potrebbero essere gestite da personale di questi enti organizzato in un unico ufficio "virtuale", di progettualità (materiali e immateriali) del tutto analoghe che potrebbero essere sviluppate in modo coordinato sia nella fase di progettazione che di esecuzione per garantire la costruzione di una progressiva immagine comune ed uno sviluppo sempre più coordinato e integrato di questo sistema di Aree protette del settore nord-est del Piemonte.

Per garantire lo sviluppo delle attività in programma si prevede di aderire ad iniziative regionali per il sostegno di lavori di "pubblica utilità" di prossima pubblicazione; di collaborare con organizzazioni sociali che gestiscono progetti per l'occupazione di inoccupati, disoccupati, giovani, ecc.; di partecipare ai bandi per la selezione di volontari da impiegare in progetti di servizio civile; di attivare stages e progetti erasmus; ecc.

In tutti questi casi e per le attività di cui esiste un patrimonio di esperienze e di competenze sul territorio valsesiano, si intende affiancare e supportare il personale impiegato con competenze locali capaci di trasmettere le conoscenze acquisite, le modalità operative tradizionali, tutto ciò anche al fine di garantire, se necessario, lo sviluppo di graduali processi di integrazione dei soggetti partecipanti nelle realtà locali.

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

La riorganizzazione dell'impiego del personale e l'acquisizione di specifiche professionalità consentirà di garantire una migliore efficienza manutentiva sia ordinaria che straordinaria, l'integrazione e l'ulteriore sviluppo delle aree, delle strutture e delle infrastrutture di competenza dell'Ente: aree attrezzate, segnaletica, strutture informative/documentarie, sentieristica, aree e percorsi naturalistici (botanici, geologici-mineralogici- morfologici-glaciologici), ecc. Per un corretto sviluppo di queste attività l'Ente produrrà uno specifico programma di interventi che definirà priorità, tempi di attuazione e modalità di collaborazione e coordinamento con le attività che potranno essere svolte e che sono di competenza delle amministrazioni locali.

Un aspetto particolare e qualificante che l'Ente di gestione intende curare e sviluppare con particolare urgenza, anche in considerazione del fatto che ad esso è ora affidato un vasto ed eterogeneo sistema di aree protette, è quello della comunicazione e della informazione, per cui, sentite le Agenzie Turistiche e di accoglienza competenti per territorio, le Amministrazioni locali, il Club Alpino Italiano (CAI), le guide di alagna si intende riprogettare l'immagine coordinata dell'Ente, i materiali di comunicazione ed informativi, il sito web, ecc.

La nuova immagine dell'Ente, che sarà declinata per ogni area protetta per evidenziarne non solo simbolicamente le caratteristiche e le peculiarità, accompagnerà la ripresa delle attività di pubblicazione, di studio, di documentazione e di comunicazione a fini scientifici, didattici, divulgativi delle peculiarità non solo naturalistiche di questi territori, ma anche della storia delle comunità locali che li hanno abitati, trasformati, arricchiti dei segni materiali e immateriali della loro presenza; l'Ente estenderà questa sua attenzione anche ad altri aspetti e realtà di particolare interesse naturalistico del territorio valesiano collaborando con le amministrazioni locali, le associazioni e le organizzazioni interessate e competenti e già operative sul territorio.

L'obiettivo è sistematizzare, integrare e rendere disponibili le conoscenze degli aspetti naturalistici e delle complesse relazioni tra le attività umane e ambiente che rappresentano una componente di grande valore a fini didattici, turistici, dell'area valesiana; la valorizzazione, l'implementazione e la gestione della rete dei musei e delle raccolte locali saranno strategie fondamentali di tale processo al cui sviluppo sarà importante il coinvolgimento con funzioni di coordinamento del Museo di Storia naturale "Calderini" di Varallo Sesia . In questo contesto programmatico il Parco naturale del Monte Fenera svolge un ruolo particolare e importante per la peculiarità dei valori naturalistici e storici che racchiude e dell'importanza delle proficue interazioni tra attività umane e natura che hanno arricchito il territorio e definito un paesaggio unico e di particolare bellezza.

I Consorzi forestali hanno preservato e garantito la conservazione di un patrimonio boschivo unico, oltre ad essere espressione concreta e rara di una corretta, sostenibile ed equa gestione delle risorse naturali; il paesaggio delle vigne e di boschi che negli ultimi anni si è arricchito e diversificato per il recupero dell'interesse della coltivazione della vigna è un bene unico ed una attrattiva turistica di rara bellezza tale da essere stato recentemente proposto per l'inserimento nel "Registro dei paesaggi rurali storici" costituito presso il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Per lo sviluppo di iniziative coordinate e integrate di valorizzazione di questi patrimoni, obiettivo prioritario dell'Ente di gestione, è necessario ricercare una attiva collaborazione con tutte le realtà interessate e competenti, dalle Amministrazioni comunali, ai Consorzi forestali, alle Organizzazioni di categoria agricole, agli imprenditori, alle associazioni più attive e propositive presenti sul territorio, (come ad esempio l'Associazione Culturale 3P - Progetto Preistoria Piemonte, attiva nell'area del Monte Fenera e l'Associazione Geoturistica Supervulcano Valsesia, che ha promosso e ottenuto, insieme al Parco Nazionale

Ente di Gestione delle Aree protette della Valsesia

Linee programmatiche 2016/2019

della Val Grande, il riconoscimento del "Sesia Valgrande UNESCO Global Geopark"), alle organizzazioni agricole, ecc.

Un aspetto del tutto unico e di particolare interesse, che insieme ai valori sopra citati costituisce una grande risorsa e potenzialità per lo sviluppo turistico ed economico del territorio del Parco naturale del Monte Fenera, è costituito dalle sue caratteristiche "geo-paleo- archeologiche" che rappresentano un unicum a livello mondiale; negli anni '90 è stato documentato che il territorio su cui insiste l'area protetta è uno dei punti di maggiore rappresentatività e di interesse documentario del "Supervulcano della Valsesia", una struttura geologica ormai fossile che espone le parti più nascoste e profonde del sistema magmatico sottostante un vulcano, in genere inaccessibili. L'area del supervulcano fa parte del "Sesia Val Grande Geopark" riconosciuto dall'Unesco nel 2013 e inserito nel 2015 nella lista "UNESCO Global Geoparks".

Le rocce sedimentarie che sovrastano quelle di origine vulcanica sono di particolare interesse speleologico per la presenza di un vasto sistema di grotte dove si è sviluppata una fauna specializzata e dove hanno trovato rifugio comunità del paleolitico e del neolitico che sono state approfonditamente studiate ed i cui reperti sono stati raccolti e organizzati nel Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti di Borgosesia.

L'importanza del patrimonio speleologico e archeologico del Monte Fenera che ne fanno uno dei siti più significativi d'Italia e d'Europa richiede una attenta e significativa valorizzazione e una attività costante di manutenzione e di adeguamento dei percorsi, della segnaletica, delle strutture informative, di accoglienza e documentarie da svolgere in stretto raccordo con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte e ricercando la stretta collaborazione del Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti di Borgosesia, della Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi e del Gruppo Speleologico e Mineralogico Valsesiano.

Varallo - 13 giugno 2016